

85

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ARCELLO A
FONDO TOREFRANCA
LIB 184
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Angelo Santuca

11225

G I O A S
R E D I G I U D A
M E L O D R A M M A B I B L I C O

I N D U E A T T I

D A E S E G U I R S I

D A G L I A L U N N I D E L L A S C U O L A D I C A N T O
N E L L ' O S P I Z I O A P O S T O L I C O

D I S . M I C H E L E

Nel Carnevale dell' Anno 1836.



R O M A

N E L L A T I P O G R A F I A D E L L ' O S P I Z I O A P O S T O L I C O .

Con Approvazione.



PAROLE

DELL' AUTORE DEI VERSI

*D*ai capi 11. e 12. del libro 4. dei Re, e dai capi 22. 23. e 24. del libro 2. de' Paralipomeni si raccoglie che nell' anno del mondo 3120. avanti G. C. 880. e prima dell' era volgare 884. l' empia Atalia, non degenera figliuola di Acab e di Iezabel, avendo saputo che Jehu aveva messo a morte il suo figliuolo Ochozia, e quarantadue Principi del sangue reale, risolvette di tutta estermiare la stirpe di suo figlio per regnare con certezza d' impero in Gerusalemme. Ordinò quindi che spietatamente venissero svenati tutti i figliuoli di Ochozia; ma fallirono in parte i suoi scellerati disegni; chè Iosabet, sorella dell' estinto Ochozia, e moglie del Sommo Sacerdote Giojada, essendosi con viril coraggio introdotta nelle regie stanze ove accadeva l' orribile carnificina de' reali fanciulli, potè

campare dallo scempio il minore di tutti, nominato Gioas, e menatolo secretamente nel tempio, ivi, per cura del Sommo Sacerdote, fu dalla propria nutrice cresciuto, e gli vennero opportunamente ispirati sensi di religione severa, e di virtù degna di ascendere al trono. Tale fu il mistero di che venne il fanciullo circondato, che Atalia non ne sospettò mai l'esistenza. Giunto però all'anno settimo dell'età sua venne scoperto da Giojada ai capi de' Leviti, dai quali ebbe patto solenne che il riporrebbero nel soglio degli avi, scacciandone l'usurpatrice Atalia. Questo famoso avvenimento accadde nell'anno del mondo 3126. avanti G. C. 874. Assicurata la grande impresa, il Sommo Sacerdote unse Re il fanciullo, e lo mostrò coronato al popolo, che ne esultò giurandogli obbedienza. Atalia allo strepito del popolo in folla accorrente, non consapevole dell'arcano, corse ancor essa al tempio, e tardi avvisasi del suo inganno, s' abbandonò ad eccessi di rabbiosa disperazione.

Giojada ordinò che fosse trascinata fuor del luogo santo, ed uccisa. Dopochè venne atterrato il tempio di Baal, e il suo sacerdote Matan venne ucciso sull'ara di quel nume bugiardo.

Da questi storici fatti su cui RACINE scrisse una sublime Tragedia, e METASTASIO un sublime Oratorio, si è desunto in quest'anno il soggetto d' un melodramma biblico, in cui si eseguiranno dei pezzi di musica dettati da quei tanto celebri Maestri ROSSINI, BELLINI, DONIZZETTI, PACINI, AUBER. Si perdonerà l'ardire di avervi introdotta l'episodica amicizia di un figliuolo di Giojada col regio fanciullo, per destare così un affetto diverso da quello che poteva muovere unicamente la provocata punizione d'un delitto di sangue.

Lettor discreto! Ti voglio avvertito che la diversità di parecchi metri francesi dai nostri obbligò con ferrea necessità i traduttori di qualche musicale composizione francese del massimo Maestro fra i moderni

a certe fogge di versi irregolari, e tutte lontane dai nostri usi; e che scusarmi devi, se introducendo alcuni bei tratti di quei lavori, ancor io ho usato alcuni metri che fanno scisma dai soliti.

PERSONAGGI



GIOJADA, Sommo Sacerdote degli Ebrei
Sig. Benedetto Laura.

GIOAS, Figlio di Ochozia, che ignoto a se stesso è cresciuto nel Tempio sotto il nome di Ozia.
Sig. Giuseppe Francioni.

ISMAELE, Figlio di Giojada.
Sig. Andrea Salesi.

AZARIA, secondo Figlio di Giojada.
Sig. Luigi Costa.

ELIAFAT, uno de' Capi dei Leviti
Sig. Francesco Finetti.

MATAN, Sacerdote di Baal
Sig. Gioacchino Battaglia.

CABRI, Fanciullo educato nel Tempio
Sig. Giuseppe Giuli.

OSEA, Fanciullo educato nel Tempio
Sig. Pietro Nizzica.

CORI di { Leviti } Che parteggiano per
 { Popolo } Gioas
 di Seguaci di Matan

L' azione si rappresenta in Gerusalemme

(8)

DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Maestro Angelo Scardavelli.

PRIMO VIOLINO, E DIRETTORE
D'ORCHESTRA

Sig. Giacomo Orzelli.

PITTORE, E MACCHINISTA
DELLE DECORAZIONI

Sig. Ambrogio Ferrari.

DIRETTORE DEI CORI

Sig. Francesco Laura

CORISTI

BASSI

Sigg. Achille Cossa
Paolo Gamorra
Salvatore Palmieri
Luigi Pucci
Giuseppe Kendel
Luigi Marucci
Vincenzo Bazzani
Luigi Andreani

(9)

TENORI

Sigg. Antonio Calvi
Nicola Passeri
Vincenzo Badaloni
Giuseppe Fidanza
Luigi Menghini
Luigi Domenichini

CONTRALTI

Sigg. Pietro Bianchi
Tommaso Salesi
Filippo Frei
Giovanni Trentanove
Cesare Paroni

SOPRANI

Sigg. Augusto Verdesi
Antonio Cani
Augusto Dellavalle
Pietro Silvagni
Filippo Clementi
Giovanni Armellini
Giuseppe Fabbi
Giuseppe Bordoni

(11)
ATTO PRIMO

SCENA I.

Bosco con collina nel fondo. E' notte. Leviti, che precedono Giojada in religioso silenzio, a suono di marcia misteriosa.

Gioja. **I**te dai colli a scernere,
Ite a spiar nel piano
Quando i Leviti arrivino
Che muovon da lontano;
Un trionfal sorriso
Mi leggerete in viso:
Sarà vicino a splendere
Di Dio l'ardente stral.

Coro. Vedremo allora il giovane
Salvato Re?

Gioja. Sì cari!

Coro. Per lui la vita spendere
Noi non saremo avari:
Sensi il dover c'ispira
D'odio ai profani e d'ira,
Sensi che l'empia atterrino
Donna per noi fatal.

Gioja. Sì, sì: cadrà la perfida
Dall'usurato soglio:
Come soffiata polvere
Ne svanirà l'orgoglio:
De' nostri brandi il suono
Pari al fragor del tuono

(12)

Nel cor di quella barbara
Tremendo echeggerà.

Tutti. Nume ci assisti a vincere ,
E il Giusto regnerà.

(I Leviti si allontanano, e si perdononella foresta : di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Rimane solo Giojada.)

SCENA II.

Giojada.

Gio. Scellerata Atalia ! Di David tutta
La stirpe non è spenta :
Occulta cresce e a te mortal diventa.
Nell' arcano del Tempio
Educatò da me, tolto allo scempio,
Che fe' de' suoi l' iniqua
Avidità di regno
Che ti bolle nel cor, vive Gioas !
Si svelerà , favellerà ; dovrai
Abbandonar quel trono.
Scendi , dirà il fanciullo , il Prence io sono.
(Esce)

SCENA III.

Stanza sotterranea nel Tempio.

Escono Gioas ed Azaria tenendosi per mano.

Gio. Come due fior che crescono
Sopra l' istesso stelo ,

Az. Come due stelle brillano
Correndo unite in cielo ,

(13)

a 2. Degli anni dall' aurora
Noi fummo sempre insieme ;
Se un core s' addolora
L' altro l' intende e geme ;
E sempre il tuo contento ,
Contento — mio si fa.

Morte potrà dividerci
Nel suo crudel dispetto ;
Ma questo dolce affetto
Spegnere non potrà.

Gioas. Immagine gradita
Di tutti i sogni miei ,
Ah ! senza te la vita
Vita non è per me !

Az. Io per salvare i tuoi
I giorni miei darei ;
M' è legge quanto vuoi ,
Tutto farò per te.

Gioas. Cangiar potria quell' anima ?

(Con dolcezza)

Az. Possibile non è. *(Con entusiasmo)*
(Si abbracciano con fraterna tenerezza)

a 2.

Degli anni dall' aurora
Noi fummo sempre insieme ;
Se un core s' addolora
L' altro l' intende e geme ;
E sempre il tuo contento
Contento — mio si fa.

Morte potrà dividerci
Nel suo crudel dispetto ;
Ma questo dolce affetto
Spegnere non potrà.

* 4

Az. Odi, mio caro Ozia;
Mistero oltre l'usato
Oggi regna nel Tempio.
Sommessamente favellar di scempio
Fra lor guardinghi ho uditi
I Capi dei Leviti.

Gioas. O mio fratello, ...
Sì, fratello d'amor; forse di Dio
Vorranno su i nemici
Improvvisi piombar.

Az. Quanto crudele
Sarebbe a questo cor, se il caro, il santo
Giojada, padre mio, gran Sacerdote
Noi quì lasciasse dalla pugna in bando!
Gioas. Nò: pugnerem:
a 2 Un core abbiamo e un brando.

SCENA IV.

*Incomincia il Sole dall'alto a rischiara-
re il sotterraneo. La scena è sul momento
ingombrata dai Leviti, che seguono Ismaele,
Cabri, ed Osea, ed Eliafat.*

Coro ¹ Coronato — di splendori,
e Invocato — spunti, o Sol!
Tutti. Il tuo raggio — scaldi i cuori,
Dia coraggio, — spenga il duol

²
La potenza del tuo lume,
Ch'ogni stella fa eclissar,
E' l'immagine di quel Nume,
Che i superbi fa sgombrar.

SCENA V.

Giojada, e detti.

Gio. **M**'udite: il labbro mio
Pronunzia i santi, i misteriosi accenti
Al suon di cui fanno silenzio i venti,
E rimbomban dall'alto
Sul labbro a lui che ha sopra gli astri il trono,
A lui che sol può dire: Io son chi sono.

Eliaf. Parla. Le tue parole
Son comandi per noi.

Cabr. Vuol sempre prima il ciel quanto tu

Osea. Volerem fra i perigli. (vuoi.

Ism. Nè gli ultimi a volar saranno i figli.

Aza. Imperata dal ciel la morte è bella.

Gioas. Impaziente è il cor.

Az. a 2 Signor! Favella.

Gioja. Terribili, possenti,
Cui fuma ancor la mano
Di svenati innocenti, hanno usurpata
La casa di David! Stringon feroci
Lo scettro eterno e santo,
E insultan lieti degli oppressi al pianto.
Chi solo è Dio, ne vuole
Annientata per sempre
La semenza funesta:
La volontà di chi può tutto è questa.
Voi, curvando le fronti,
D'essere al cenno mio severi e pronti
Contro l'empie e spietate
'Trame degli oppressor, meco giurate.

Tutti. Giuriam, giuriamo
 Pel nostro onor,
 Per quanto l'uomo
 Ha di più caro,
 Vibrar l'acciaro
 Negli oppressor.
 Se un traditor
 Sarà fra noi,
 Nessun l'accolga
 Fra i muri suoi,
 Nessun soccorra
 All'infedel.
 La viva luce
 Il sol gli nieghi;
 La terra nieghi
 A lui la tomba,
 E a lui sia sordo il ciel.

Gioas. Mi balza il cor!

Ism. Già di combatter parmi.

Gioja. Avrem vittoria.

Ism. Il grido
 Quale sarà di guerra?

Gioja. All'armi!

Tutti. All'armi!

Gioja. Resti Ismaele, e seco
 Rimanga Ozia. — Vegliate,
 Senza destar sospetto
 Intorno al sacro tetto.

(I Leviti partono con Cabri, Azaria,
 Eliafat, Osea.)

SCENA VI.

Giojada, Ismaele, Gioas.

Gioja. Odi: Chi usurpa il trono, (a Gioas)
 Chi stringe il non suo scettro,
 Chi rea d'ogni delitto

Oggi deve cader, sai tu chi sia?

Gioas. Confuso è il mio pensier!

Gioja. L'empia Atalia!

Gioas. Una donna! ... Ah! pietà!

Gioja. Pietà per lei!

Ism. Mora l'iniqua!

Gioas. Io te ne prego, o padre,

Al tuo piede protrato.

Misera! La meschina

Avran forse travolta

Ministri indegni, e consiglier fallaci.

Questi dell'error suo, son questi i rei.

Gioja. Va dunque, ingrato! a guerreggiar per lei.

Allorchè scorre de' forti il sangue,

Che tutto langue — che tutto è orror;

La spada impugna, l'empia difendi,

La vita spendi — pe' traditor.

Gioas. Me delle pugne fra le vicende

Ardire accende, — accende onor;

Ma d'una donna pietade io sento,

E nel cimento — mi geme il cor.

Ism. Fanciulli inermi l'empia uccidea,

Quell'alma rea — svenarli fè:

Da noi vendetta — quel sangue aspetta,

E la domanda, la vuol da te.

Gioas. Oh! quali oscuri accenti!
Fanciulli spense! Oh Dio!

Gioja. Al fianco tuo fur spenti.

Gioas. E fur?

Ism. Tacer degg' io.

Gioja. S'ei parla il cor ti squarcia.

Gioas. Fratelli!

Gioja. Sventurati!

Cadder per lei svenati:

Io stesso vidi spenti

Quei miseri quai fior.

Gioas. Oh mostro! qual delitto!

Ohimè! che orror!

Miei german! Voi l'empia uccise!

Io frattanto... oh mio rossor! (*Da se*

Clemente per la cruda *palpitando*)

Pietosi io già provava

I moti in cor!

Straziar dal duolo

Il cor mi sento!

Oh Dio! Più regger, no, non so.

Gioja. Egli freme! (*Osservandolo*)

Ism. Si scolora:

Di rimorsi ha pieno il petto!

Gioas. Oh Dio!

Gioja. Si pentì del folle affetto:

Già non sente che l' orror.

Gioas. Fratelli! (*Angosciato*)

Ism. Egli pensa alla vendetta

Gioja. ^{a 2} Ai fratelli ed all' onor:

Già il dovere lo desta, lo avvampa,

E la fiamma del valore

Gli va il core — ad incendiar.

Gioas. Oh strazio! Oh morte! Io vi perdei.
Reggere più non so!
Ma il misfatto crudele
Vendicare io saprò.

Gioas. Narrasti il ver?

Ism. Sì: li vid' io cader
Per man dei crudi.

Gioas. Oh ciel che far?

A morte vo!

Gioja. Il tuo dover,
Punir l' iniqua.

Gioas. Ebben si sfoghi tutto il mio furor.

Contra quell'empia, o padre, ho fiamme in cor

Gioja. Frena l'ira: prudenza usar conviene.

Sì, vogliamo

Sterminare gli oppressor.

Gioas. E a che tardiam?

Gioja. Propizia a noi la notte

Scenda, ed il gran disegno

Compier potremo noi fra l' ombre ami-

Che d' ogni parte uscir ora vedrai, (che

Leviti in numeroso

Stuolo. Su lor possiam contar. Un solo

Desio gl' infiamma:

Di piangere e soffrir

Ognuno è stanco omai,

Ognun vuol vincere o morir.

a 3

Cessi il crudel nostro terror,

Meglio è per noi

Morir da forti,

Che tollerar

Sì cruda donna!

Il sangue mio
 tuo
 Che inulto fuma
 Di bell'ardir
 Mi
 Ti accenderà !
 Sangue innocente che versò l'iniqua
 Sulla dolente patria
 Chiedi vendetta , la cerchi al ciel ;
 Nè attender devi più.
 Il dolce istante dei trionfi
 No, più lunge omai non è. (*Partono*)

SCENA VII.

Atrio del Tempio : da un lato trono preparato. Due fanciulli sostengono su due cuscini l'uno la corona e lo scettro , l'altro il manto reale.

Azaria , Cabri , Eliafat , ed Osea.

Az. **S**on pronti i tuoi Leviti?
 Eliaf. Un cenno basta:
 Cabr. Gran giorno si prepara !
 Osea. Del Nume al cenno obbediremo a gara.

SCENA VIII.

*Giojada , Ismaele , Gioas e detti:
 indi da varie parti tutti i Leviti.*

Gioja: **D**ei guerrieri di Dio

Si convochi l' eletta.
 (*Eliafat esce un'istante, e torna seguito da numerosi Leviti, che si schierano da un lato.*)

Maturo il giorno è alfin della vendetta.
 Fate silenzio : udite.
 Nella notte feral, ch'empia Atalia
 Svenò del figlio i figli ,
 Fra i cadaveri tiepidi e vermi gli ,
 Ad Ochozia germana ,
 Giosaba mia consorte
 Corse, un vivo rinvenne, e il tolse a morte.

Az. Oh portento !

Ism. L'Eterno

Fra queste sacre mura ,
 Lungi dalla sventura ,
 Volle serbato il santo
 Avanzo prezioso
 Della stirpe real.

Az. Padre !

Elia. Signore !

Az. Negli occhi nostri ti favella il core.
 Svelalo.

Gioas. (*Protrato*) Il regio piede
 Io primo adorerò co' i baci miei.

Gioja. Sorgi, e sul trono ascendi: il Re tu sei!
 (*Quadro di universal sorpresa*)

Gioas. Che intesi ! — Il trono è mio !
 Ah! Tu a regnar, sol tu m'insegna, o Iddio!
 (*Azaria, ed Ismaele pongono il regio manto a Gioas; mentresì canta il coro seguente*)
 Coro Viva il Re ! Di Dio l'immagine
 Trionfante ascenda il trono.

(22)

Chi comanda al lampo e al tuono
Ogni reo gli atterri al piè.

Vincitor la biscia e il drago
Ei calpesti — Viva il Re !

*Gioja. (Nel cingere a Gioas la spada, indi
consegnandogli lo scettro, e poi coronan-
dolo, e conducendolo sul trono)*

Figlio di David cingi
Del tuo valor l' emblema :
Il regio scettro stringi ;
T' abbi il real diadema :
Dio te lo diè : ricordalo :
Conto ne vuol da te.

Gioas. Io de' suoi servi l' ultimo
Solo ravviso in me.

Az. Ozia diletto ! Oh come
M' esulta il cor !

Gioja. Suo nome
E' Gioas.

Azar. Tu regni ? Oh giubilo !

Gioas. Amami.

Azar. Evviva il Re!

*(Ad un cenno di Giojada vengono recate
delle lance, e distribuite ai Leviti)*

Gioas.) Di Dio guerrieri armatevi ,

Azaria.) a3. La fronte al suol curvate ,

Ismaele.) E al vero Re giurate
Obbedienza e fè.

Coro, Siam tuoi ,
e Tutti Figliuol di Davide ;
(meno il Re Il tuo voler ci addita ;
che sta in Impavidi la vita
piedi sul trono) Noi spenderem per te.

(23)

(Tutti sorgono)

Gioas. *(cavando la spada)*
Gran Dio ! Lo giuro : i popoli
Avranno un Padre in me.

*(Scende dal trono, ed è circondato da
Giojada, Ismaele, ed Azaria. Osea e Cambri
stanno alla sinistra, ed Eliafat con un cen-
no fa che i Leviti formino un gran circolo
dietro ai principali Attori)*

Tutti.

Su quest' armi delizia del forte
Noi di vincer giuriamo o perir ,
E sfidando i perigli e la morte ,
Affrontar de' nemici l' ardir !

Ma se fia ch' ogni giusto soccomba
E fallisca il temuto valor,

Questo Tempio gli serva di tomba
Monumento di gloria, e d' onor.

(Partono tutti seguendo Giojada e Gioas)

FINE DELL' ATTO PRIMO

(24)
ATTO SECONDO

SCENA I.

Camera sotterranea nel Tempio.

Ismaele seduto mestamente, circondato da Eliafat, Cambri, Osea, e Fanciulli educati nel Tempio.

- Ism.* **U**n crudel presentimento
Quanto mai mi fa soffrir!
Un presagio in cor mi sento
Di sventure e di sospir.
- Coro.* Calma, calma i tuoi sospir.
- Ism.* Ah! se alcun del sangue mio
Morte a me dovrà involar,
La mia vita io t' offro, o Dio;
Per lui lieto io vò a spirar.
- Coro.* No, non devi palpitar.
- Ism.* Ah! contento in mezzo all' armi.
Per morire io volerò;
Ma chi amo si risparmi,
O d' affanno io morirò!
- Coro.* No, il tuo core s' ingannò.
- Ism.* Sì: ne ignoro il perchè; presago affanno!
Veder mi fa che l' Angiolo di morte,
Forier d' estrema sorte
A qualcuno dei miei, ruota l' eterna
Rovente spada, e di ferir minaccia:
Spada fatal, che sol toccando agghiaccia

(25)

Osea. Sgombra il timor.

Eliaf.

Si pugna

Pel Dio delle battaglie.

Cambri.

Al primo, al primo

Sacro grido di guerra,

Chi sfida il Nume morderà la terra.

(Partono)

SCENA II.

Selva.

I Leviti in armi empiono la scena venendo da parti opposte; indi Giojada.

Coro 1. **S**ospeltò?

Coro 2.

Travide un lampo.

Tutto il dice. I feri carmi,
Il fragore, il suon dell' armi,
Delle schiere il minacciar.

Tutti. Attendiamo: un breve inciampo
Non ci turbi, non ci arresti;
E in silenzio il cor si appresti
La superba a fulminar.

Gioj. Leviti! a voi venirne
Credea foriero di guerresco evento.
La brama del cimento
Che l' alma vi divora
Comprimete nel sen; è presto ancora.

Coro. Parla: le regie mura
Quell' abborrita femina non lascia?
Non rende il trono?

Gioja.

Il suo profano e fiero

Malnato consigliere

Empio Matan l' accende, e di comprati

Vili sgherri a lui fidi
Cinge la reggia, e par c' insulti e sfidi.

Coro. Che imperi tu? Di tregua
Sei consigliere ancor?

Gioja. Ancor non brilla
L'istante a noi propizio, ancor non sento
La voce del Signor, che mi comandi
Di stringer l'armi.

Coro. E che far pensi?

Gioja. Al Nume

Piegar la fronte; inosservato e solo
Girar, cercando l'ora del cimento.

Coro. E ancor frenarsi?

Gioja. Amara legge! il sento!

Ah! dei vili al giogo indegno
Fremo io pure, e all'armi anelo;
Ma non ride ancora il cielo,
Ma consiglio è l'aspettar.

Divoriamo in cor lo sdegno,
Tal che l'empio estinto il creda:

Dì verrà che desto ei rieda
Più tremendo a divampar.

Coro. Sì fingiam, se il finger giovi
Ma il furore in sen si covi;
Guai per l'empia allor che il segno
Tu darai di trionfar.

(I Leviti purtono tacitamente)

Gioja. Sì: fra l'ombre tacenti,
Del dio bugiardo al tempio immondo intorno
M'aggirerò fino che spunta il giorno;
Ed il propizio istante
Coglier saprò per palesar l'arcano.

Re non atteso, che il domato orgoglio
Farà sgabello per salire al soglio.

(Parte)

SCENA III.

Vasta pianura. A destra il Palazzo di
Atalia. Nel fondo il Tempio di Baal con
porta praticabile.

Matan, e Sgherri di Atalia, che uscendo
dal Palazzo Reale entrano nel Tempio.

Matan. In silenzio il piè movete: (Misterio-
Nuovo ardir v'ispiri il Nume: samente
Là venite: là dovete ed a voce bassa)
Scempio ai perfidi giurar.
Scorrerà di sangue un fiume;
Il Re occulto spento sia;
Ma l'impero d'Atalia
Deve immobile restar.

Coro. Sull'improvvido Israelita
Che minaccia dal suo tempio,
Piomberem con mano ardita,
Nè confine avrà lo scempio,
Sopra l'ara rovesciata
La vendetta inaspettata
Questo acciaio compirà.

Matan. Ma, silenzio!

Coro. Il labbro è muto.

Mat. Cada il Re.

Coro. L'acciaro è acuto;
Più veloce del pensiero
I suoi colpi alternerà.

Mat. D'Atalia così l'impero

e Coro. Di crollar non temerà.

Coro. A giurar nel tempio andiamo

La vittoria : a che tardiamo ?

Mat. Fra le nebbie del mistero

La vendetta scoppierà.

Ma, silenzio.

Coro. Sia silenzio.

Coro e Mat. Atalia trionferà.

(Entrano nel tempio)

SCENA IV.

Lentamente fra l' ombre avvanzasi Giojada guardingo, che a poco a poco riconosce il Palagio d' Atalia ed il Tempio di Baal ; indi Matan e Coro, prima dentro al Tempio; indi traversando la scena.

Gioja. **N**otte, che eterna a me parevi, eterna

Perchè mi stai nel cor ? A tal ridotto

Ora son io, che sempre

Io tremo, e par che il sangue

Mi fumi intorno ! — O notte !

Gente appressar mi parve

E forza fu guardingo uscir dai muri

Del regio tetto dove entrar vid' io

L'ava . . . no no: che dico ?

Un empio cor, d'umanità nimico.

Ma dove traggo il piede! ove son io ?

Ah! gelo. Ti ravviso

Tempio del falso nume ,

Recinto infame di delitti pieno ,

Nell' ora sacra a strage d' innocenti

Di quà con ria coorte

Uscia Matan per dispensar la morte.

Là dentro il suolo bevve

Per mano del crudel sangue innocente !

Ora fatale ! ancor mi sei presente.

Quì più adulto un fanciullo gridava :

Me ferite , me solo uccidete.

Là tremante la suora sclamava :

Deh ! salvateli , e me trafiggete.

Sul germano la suora moriva ,

L' un per l' altro a spirare s' offriva :

E spietato lo sgherro furente

Sordo al pianto , e colferro alla mano,

Di sangue avido , irato fremente

Freddi , esangui , sorella , germano

Sotto l' empio sacrilego acciar

Esultava in vederli spirar.

(Coro e Matan di dentro al Tempio)

Mai rapido così

Il nostro ignudo acciar

I cori non ferì ,

Come oggi sveni un cor.

Gio. Algun s' inoltra. Ah! sì:

Fa d' uopo ognun schivar. *(Celandosi)*

(Escono a lento passo e traversano la scena)

Coro Volgiamo al tempio il piè ,

e Gli stolti ad aspettar.

Matan Si sveni il nuovo Re ,

Gli sia squarciato il cor. *(Partono)*

Gioj. Che intesi! oh cielo! Ev' ha

Maggior del mio martir !

Ma il Prence, il Prence ah! sì ,

Vedrà i fidi in pria morir!

Al sacro tornerò
 Augusto limitar ,
 I cori accenderò ,
 I rei dovran tremar .
 Questa dunque, o caro figlio, (*Quasi pian-*
 Dopo il corso di sette anni *gendo*)
 Spesi in lagrime ed affanni ,
 Saria questa la mercè ?
 Ma se in mezzo del periglio
 Tu restassi abbandonato, (*Con entusiasia-*
 Non temere, o figlio amato, *smo di af-*
 Mi vedrai spirarti al piè. *fetto*)
 (*Parte*)

SCENA V.

Stanza sotterranea nel Tempio.

Azaria , Gioas , indi Giojada , Eliasat ed Ismaele

Gioas. **C**redi , Azaria diletto ,
 Da che il gran sacerdote
 Squarciando il velo arcano
 Me di tutto Isdrael nomò sovrano ,
 Nel picciolo mio core
 Io son di me maggiore ,
 E vo sforzando l' infantile ingegno
 Per imparar l' ignota arte del regno.

Aza. Mio Re !

Gioas. Fratel mi noma:

Aza. Oh cari accenti !

Dimmi : di che paventi ?

Guarda come il pastore

Provvido guarda e regge

Il suo vagante gregge :
 Lo guida a paschi eletti , e lo disseta
 Ove in valle secreta
 Più limpido è il ruscello. Dall' ovile
 Ne tien lontani i lupi ;
 Per boschi , per dirupi ,
 Fra vernali procelle
 Cerca le sue smarrite pecorelle.
 Guarda il pastore se regnar non sai ;
 „ Sarai buon Re se buon pastor sarai.
Gioas. Canuto senno hai tu.
Gioja. Mio Re ! miei figli ! (*Entrando*)
 O Duce dei Leviti ! Ecco , i perigli
 Ci spuntano d' intorno.
 Prima del nuovo giorno ,
 O vincere o morir.

Ism. Folti i nemici
 S' aggirano del tempio
 Presso le sacre porte.

Elia. Giojada , che tardiam ?

Az. Vittoria, o morte.

Gio. Sì : ci protegga Iddio.
 Squillin le nostre trombe
 In bellicosi , carmi.
 All' armi !

Ism. Aza.

Eliaf. Gioas. a 4 All' armi.

Gioja. Udiro i prodi?
 Coro di dentro dei Leviti. All' armi !
 (*Partono tutti, ed incomincia una musica
 guerresca che esprime la zuffa fragl' Isdrae-
 liti, ed i seguaci di Matan, che parteggiano
 per Atalia*)

SCENA VI.

Selva

Passano dei soldati di Atalia inseguiti dai Leviti, indi si scorgono altri Leviti con faci accese, che trapassano rapidamente; Matan che fugge da Ismaele, che lo minaccia; finalmente Azaria combattendo con uno degli Sgherri di Matan.

Aza. La vita, e non il ferro

Io cederò: Felton! Per disarmarmi (Battendosi Veder mi devi in pria cader estinto.

(Matan entra fuggiasco con un pugnale in mano, e dà di furto una pugnata ad Azaria; indi s'invola con lo Sgherro.)

Mat. Sei morto.

Aza. Traditor! .. ferma .. Son vinto

(Azaria cade semivivo presso ad un sasso)

SCENA VII.

Giojada, Gioas, Ismaele, Eliafat, Cabri, Osea. A poco a poco la scena s'empie di Leviti con in mano faci ardenti, e lance; Azaria caduto in terra.

Gioja. Viva il Dio d'Isdrael! L'empia Atalia Sotto ben cento acciar perde la vita.

Gioas, tu regni alfine ...

Aza. (Languidamente) Aità! .. Aità!

Ism. Qual voce!

Gioja. Qual lamento!

Gioas. Il suol qui fuma Di gran sangue vermiglio.

Scorgendo Azaria ferito, che tutti riconoscono con dolore)

Ah! l'amico!

Ism.

Il fratello!

Zoro.

Il Duce!

Gioja.

Il figlio!

(Lo fanno sedere sul sasso; e cercano di tagnare il sangue, che gli esce dalla ferita)

Ism. Ah! non mentiva il core!

Gioja. Abramo, il tuo valore

Or mi scenda nel seno.

Gioas. Troppo mi costa il soglio,

Se ti perdo, Azaria!

Azar. Un traditor ... di furto .. mi feria ..

Matan ...

Ism.

Iniquo! Perirà. Lo giuro.

Vendicato sarai. Per questa mano .

Nessuno a me lo involi .. ei cadrà spento ..

Azar. Padre! Fratello! .. addio! morir mi sento!

Mio Re! ch'io baci almeno

(Baciando la destra di Gioas che lo abbraccia)

Padre! .. Padre! ove sei? — Perchè quel pian-

Non è degno dite! — Serena il ciglio. (to?)

Non pianger, no .. ma .. benedici il figlio.

Zoro. Si scolora .. manca .. sviene! (Sotto voce

Come fior che in arse arene, assai)

Se gli nega umore il cielo

Su lo stel si piega e muor!

Già di morte han gli occhi il velo :

Ma tacete ... ei parla ancor.

Aza. (Facendo uno sforzo e sollevandosi ra coloro che lo sostengono)

Fu la mia vita un lampo,

Fu come un sogno breve ;
 Sì : ma spirando in campo
 Non dà la morte orror.
 Un sonno lieve lieve
 M'ingombra le pupille ;
 E l'ultime faville
 Spegnermi sento in cor . . .
 Ma . . . posso dirvi . . . o cari !
 Ch' io moro . . . e v'amo . . . ancor !

(Ricadendo)

Gioja.)

Gioas)
 Ism.) a 4 O quante con lui cadono
 Eliaf.)) Speranze di valor !

Aza. Regna felice! — Stringimi ,
 (a Gioas, poi ad Ismaele indi a Giojada, in-
 Fratelloamato..alpetto. fine ai Leviti)
 Nel sen d' Abramo . . . o tenero
 Mio genitor . . . t' aspetto . . .
 Amici . . . addio! Difendere
 Dovete il tempio . . . e il Re !

Coro. Noi lo giuriam su te.

Az. Da' miei nodi sciolto appieno
 Nulla in terra or più m' avanza;
 D'ombra cieca io passo in seno
 Ove è vita la speranza ;
 Ma sperando io vedo un sole ,
 Che per me rinascerà

Ah! mi muojon . . le . . parole ; . .

Ma . . . quest'alma . . . non morrà.

(Cade spirante, ed è condotto via dai Leviti)

Gioas. Oh affanno! Ei per me spira !

Ism. Oh Padre ! Andiamo.

Si vendichi il Fratello
 Gioja. Oh figlio ! il primo
 Nostro pensier sia d' atterrar l' indegno
 Delubro di Baal. Base d' un regno
 E' sol di Dio l' onore.
 Un solo è Dio. Bugiardi
 Se ne adorano molti
 Dal numero infiniti degli stolti.

(S' inginocchia)

Gran Dio! T' offro in compenso
 Degli altar profanati
 Nella santa città, del figlio mio
 Io t' offro il sangue. . assai mi costa, o Dio!

(Si alza.)

Mio Re ! Voi date il cenno, (a Gioas)
 Che agl' Idoli profani,
 Dal primo dì che voi salite al soglio
 Santa si muova ed incessante guerra.

Gioas. (Snudando la spada)

Gl' Idoli dei profani, a terra !

Coro e Tutti. A terra !

(Partono tutti in passo di marcia accele-
 rato distribuiti in due schiere, una delle qua-
 lisegue Gioas, e Giojada; l'altra Eliafat, ed
 Ismaele.)

SCENA ULTIMA.

Gran piazza con veduta del Tempio di
 Baal. Segue la notte. La doppia schiera
 marciando viene sull' innanzi ed ivi arre-
 standosi canta agitando le armi e le faci.

Coro. Corriam, corriamo in fretta :
 Corriamo a sterminar.

(36)

(Entra Giojada, e gli arresta)

Gioja. Forza, consiglio, e cor.

O Leviti, prostratevi,

E vi sia raggio sovrano

Il Ciel, a render polve ogni profano.

(Tutti s'inginocchiano)

Numè del ciel, tu reggi i brandi nostri ;

Sia scudo a questo cor la tua bontà.

Se protettor dei deboli ti mostri,

Trionferemo per la tua pietá.

Pietade, o Numè ,

De' figli tuoi ;

Ah ! Tu che il puoi

Ne salva tu.

Numè del ciel, tu reggi i brandi nostri ;

Sia scudo a questo cor la tua bontà ;

Se protettor dei deboli ti mostri,

Trionferemo per la tua pietà.

(Si alzano tutti)

Tutti.

Corriam , corriamo in fretta

Gl' iniqui a sterminar.

Del Numè è la vendetta ;

Voliamo a trionfar.

(Con un quadro concertato termina l'azione, vedendosi l'incendio, e la distruzione del Tempio di Baal, Matan che cade trafitto a piè dell' ara per mano d' Ismaele, e Gioas innalzato sullo scudo dei Leviti in trionfo ; mentre intorno a lui sono caduti gli sgherri di Atalia sotto le lance dei Leviti vincitori.)

Giojada con un cenno espressivo indica al picciolo Re la sventurata fine degli empi.